



REGIONE SICILIANA  
ASSESSORATO REGIONALE  
DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE  
DIPARTIMENTO REGIONALE DELL'AMBIENTE

## ITINERARI ALLA SCOPERTA DELLE AREE NATURALI PROTETTE SICILIANE



**Libero Consorzio Comunale di  
Caltanissetta**



**R.N.O. Monte Capodarso e Valle  
dell'Imera Meridionale**

### **Viaggio nel patrimonio naturale e geo-minerario della provincia nissena**

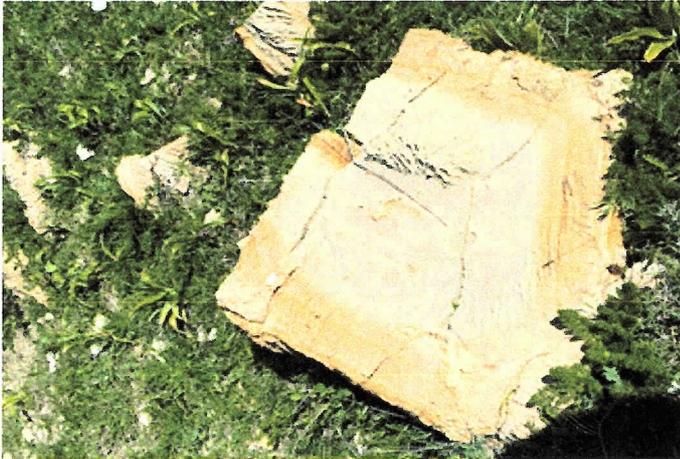
Tra il 1960 ed il 1970 è stato scoperto dagli scienziati in geologia quel misterioso fenomeno che fu chiamato "Crisi di Salinità del Messiniano", evento che dette l'avvio a quel processo di evaporazione e sedimentazione di minerali denominato "Serie Gessosa Solfifera". Tali importantissimi avvenimenti, oltre a creare singolari manifestazioni geologiche diedero come risultato importanti giacimenti di zolfo in Sicilia, in Calabria nelle Marche ed in Emilia Romagna.

In questo composito panorama le Zolfare Siciliane ebbero, seppur per pochi anni, un ruolo di primo piano sia nello sviluppo di innovative tecnologie che nell'economia e nella finanza mondiale. Il merito di tutto ciò sarà da attribuire alla "Anglo – Sicilian Sulphur Company" Società fondata nel 1902 e cessata nel 1906.

Tutti questi affascinanti e misteriosi eventi ed altro ancora, possono essere scoperti visitando tre aree naturali protette della Regione Siciliana: la R.N.I.G. "Contrada Scaleri" e la R.N.O. Monte Capodarso e Valle dell'Imera Meridionale che presentano eterogenee peculiarità scientifiche eccezionali e che grazie agli aspetti geologici del Monte Capodarso si è ottenuto il riconoscimento di Geoparco UNESCO; inoltre, si può accedere ad un ampio patrimonio minerario in fase di recupero per fini museali; mentre nella Riserva Naturale Orientata "Lago Soprano", si può ammirare un sistema geo-lacustre unico ricco di flora e luogo di vita dell'avifauna acquatica, sito di straordinaria importanza ecologica iscritto nella lista di Ramsar, inserito tra i Siti di Importanza Comunitaria e ZSC .

<p><b>1^ Tappa</b> <b>RISERVA NATURALE INTEGRALE GEOLOGICA "C.DA SCALERI"</b></p>	<p><b>Altri luoghi di interesse storico, culturale, ambientale, paesaggistico</b></p>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Chiesa Madre, eretta nel XVII secolo, dedicata all'Immacolata Concezione. L'interno, a tre navate, è ricco di affreschi. La chiesa è sita in piazza Garibaldi, Santa Caterina Villarmosa.</li> <li>• Chiesa Santa Maria delle Grazie (Santuario della SS. Madonna delle Grazie), risalente al 1600, situata in via Roma, Santa Caterina Villarmosa.</li> <li>• Sito archeologico di "Cozzo Scavo", Santa Caterina Villarmosa; i reperti rinvenuti sono custoditi nel Museo archeologico di Caltanissetta.</li> <li>• Chiesa del Purgatorio, del 1648, situata</li> </ul>

tra via Ruggero Settimo e via Avvocato Gallina,  
Santa Caterina Villarmosa.





#### Karren – curiose formazioni geologiche

La Riserva Naturale Integrale Geologica di “Contrada Scaleri”, ricade nel territorio del comune di Santa Caterina Villarmosa, provincia di Caltanissetta, è stata istituita con Decreto dell’Assessorato Territorio e Ambiente n.587/44 del 1.9.1997. L’Ente gestore è il Libero Consorzio Comunale di Caltanissetta (ex Provincia Regionale di Caltanissetta). È ubicata a circa km 2,5 ad oriente dell’abitato di Santa Caterina Villarmosa, lungo il leggero pendio che da sud scende verso il fondo valle ove scorre il Torrente Vaccarizzo. L’area della Riserva si estende su ha 11,9 tra zona A (Riserva integrale) e zona B (Pre-riserva).

La Riserva Naturale Integrale Geologica di Contrada Scaleri riveste un particolare interesse per lo studio dell’evoluzione delle morfologie carsiche, su diversi tipi di rocce gessose. Si riscontrano infatti, prevalenti gessareniti e gessopeliti, che sono interessate da una intensa dissoluzione carsica superficiale che ha dato origine a forme particolari, rare e poco conosciute, ossia micro forme carsiche epigee. In minor misura si rilevano anche gessi alabastrini (definiti anche alabastri gessosi).

Secondo la letteratura geologica si riscontrano “karren”, con il quale vengono indicate forme di “sculture complesse”; micro crateri, depressioni crateriformi di “cresta”; scannellature, solchi larghi da pochi millimetri ad alcuni centimetri; mini spuntoni, picchi in miniatura che si sviluppano nei punti nodali ai margini di scannellature o micro crateri contigui. Si notano, poi “spianate” di dissoluzioni; vaschette di corrosione, cavità da fondo orizzontale e dal contorno semi circolare, nonché “campi micro-mammellonati” che

#### **Altro:**

**Per le visite alla Riserva contattare la  
Direttrice Ivana Dell’Utri al n. 0934/534165  
cell. 3386104520**

**Dati geografici: 14°01’30’’E  
37°35’30’’N**

presentano una serie di micro-collinette arrotondate.

I termini geologici che interessano la riserva sono prevalentemente di natura argillosa con affioramenti di rocce gessose in parte caratterizzate da una fitta stratificazione: si tratta di gesso noto in letteratura come "gesso balatino".

La zona è sottoposta a fenomeni di erosione selettiva, accentuata nelle valli, che possono evolvere in frane; ne sono testimonianza i frammenti di rocce di gesso staccati e/o franati.

Il fenomeno di dissoluzione carsica è caratterizzato da una cinetica erosiva particolarmente elevata, per l'esposizione della roccia "nuda" e per le condizioni di "fragile" dissoluzione delle gessareniti, che trova conferma nei solchi di erosione di levante che si riscontrano anche in blocchi isolati, staccati e di piccole dimensioni. La peculiarità di queste forme di erosione accompagnate dall'interesse suscitato dal punto di vista scientifico per gli aspetti geomorfologici, ha fatto di C/da Scaleri un'area oggetto di visita durante le escursioni in occasione del "Simposio Internazionale sul Carsismo nelle Evaporiti" nel 1985. Trova, altresì ampio spazio nell' "Atlante dei karren nelle evaporiti della Sicilia", edito dal Dipartimento di Geologia e Geodesia dell'Università di Palermo anno 2001.

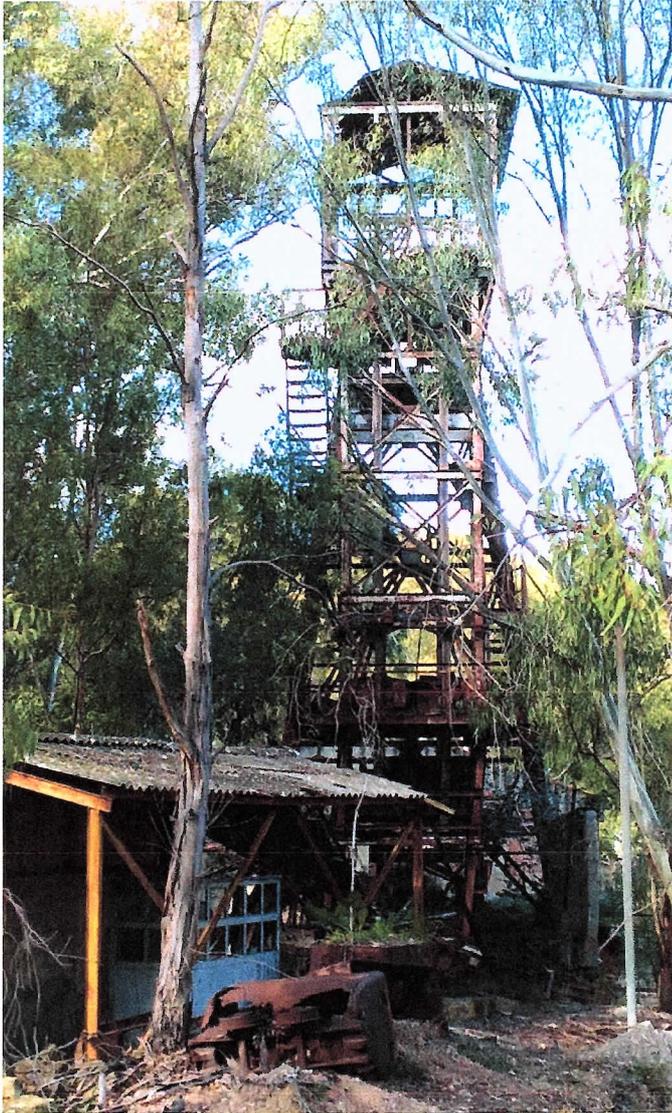
La zona è caratterizzata dalla vegetazione tipica siciliana come: il Pero e l'Ulivo selvatico, il Mandorlo, l'Euforbia, l'avena selvatica, le ferule, le macchie di capperi e cardi selvatici, e ancora l'Ampelodesmos mauritanicus detta anche Tagliamani a causa delle sue lunghe foglie coriacee, dal margine ruvido e tagliente, il Finocchio selvatico e la rara Orchidea anacamptys pyramidalis; mentre la fauna è caratterizzata dalla presenza di insetti, quali la Mantide religiosa, grilli e diversi tipi di farfalle.

**2^ Tappa**  
**RISERVA NATURALE ORIENTATA MONTE CAPODARSO E**  
**VALLE DELL'IMER MERIDIONALE**

**Altri luoghi di interesse storico, culturale,**  
**ambientale, paesaggistico**



- Sito Archeologico di Monte Capodarso Enna
- Sito Archeologico di Monte onte Sabucina Caltanissetta
- Museo Archeologico Regionale Caltanissetta
- Centro di Educazione Ambientale Italia Nostra APS in C.da Sabucina Caltanissetta
- Abbazia di Santo Spirito, del 1153 via Santo Spirito, 57 Caltanissetta
- Castello di Pietraperzia del 1060, Via Montagna, 21, 94016 Pietraperzia EN
- Cimitero dei "Carusi" S.P. 202 Caltanissetta



#### **Alla ri-Scoperta dello Zolfo Perduto**

La Riserva Naturale *Monte Capodarso e Valle dell'Imera meridionale* è stata istituita con il Decreto Assessoriale del 27 ottobre 1999, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana n. 5 del 4 Febbraio 2000. L'area protetta, che ricade nei territori dei comuni di Caltanissetta, Pietraperzia ed Enna, estende i suoi confini su 1485,12 ettari ed è suddivisa in due zone: la zona A Riserva integrale e la zona B, pre-riserva. Mediante un'opportuna convenzione con l'Assessorato Territorio e Ambiente, la gestione della Riserva naturale è stata affidata all'Associazione nazionale Italia Nostra APS in osservanza dell'art. 20 della Legge Regionale n. 14/88.

Percorso Villaggio Santa Barbara – zolfare Trabonella e Giumentaro

Il villaggio Santa Barbara, il più ampio dei quattro previsti nel

#### **Altro:**

**Per le visite alla Riserva contattare il Direttore Carmelo Bartolotta al n. 0934/541722**

**Dati geografici: 14°08'42"E  
37°29'43"N**

città di Caltanissetta e distante 4,5 Km dalla miniera Trabonella.

La sua costruzione ebbe inizio ad opera dell'allora Istituto Fascista Autonomo Case Popolari e sarebbe dovuto essere intitolato ad un tecnico minerario deceduto da poco, un certo sig. "Capinto".

I successivi eventi bellici sospesero le opere edilizie, ma caduto il regime ed instauratasi la Repubblica i lavori ripresero e vennero affidati all'Ente Nazionale Zolfi Italiano che terminò, nel 1952, i centocinquanta alloggi ed intitolò l'abitato alla protettrice dei minatori "Santa Barbara".

Negli anni sessanta, il villaggio venne ampliato con la realizzazione di 35 abitazioni di edilizia popolare e nel decennio successivo, con interventi statali, vennero realizzati un asilo e una scuola media.

In anni recenti il centro urbano venne ampliato ulteriormente con la costruzione di alcuni stabili, in parte realizzati dall'Istituto e in parte da privati. Nel 2010, infine, lo stesso Istituto realizzò due infelici edifici da dodici piani danneggiando gravemente l'urbanistica dell'abitato ed il paesaggio.

L'insediamento originario, ancora visibile, si sviluppava secondo due direttrici, delle quali la principale era parallela alla via Xiboli (est-ovest) e l'altra perpendicolare alla prima, dando così alla borgata la sua particolare forma ad "L".

La realizzazione del villaggio rispecchia la volontà di legare al luogo di lavoro la comunità operaia, prevedendo spazi di aggregazione e centri di monitoraggio e sviluppo scientifico del territorio; a tal fine, nel 1952 venne edificata in prossimità dell'abitato la sede dell'Ente Nazionali Zolfi Italiani.

La tipologia architettonica degli edifici è riconducibile a due tipi differenti:

il primo, si ispira alle abitazioni operaie costruite su due livelli a Mulhouse (FR) dall'Ing. E. Muller nel 1860; l'altro esempio tipologico, riguarda le case a due e quattro vani realizzate a fine ottocento, a Capriate D'Adda (prov. di Bergamo).

#### Sentiero delle Zolfare

A Circa Km. 4,5 dal Villaggio, percorrendo la panoramica strada che conduce alle miniere Trabonella e Giumentaro, possiamo godere di una significativa veduta dei monti Capodarso e Sabucina, le cui imponenti scarpate formano una stretta gola ove scorre il fiume Imera meridionale.

In tale fiume, che ha diviso per mille anni l'Isola nelle valli Demone, Mazara e Noto, che ancora oggi separa i territori comunali di Caltanissetta con quelli di Enna, insiste lo storico ponte Capodarso realizzato, nel 1553, da architetti veneziani e voluto dal Principe Conte Moncada, nobiluomo di origine Catalana.

Dopo l'Unità d'Italia il ponte subì importanti modifiche strutturali che modificarono per sempre la sua architettura originaria.

Infine, gli eventi bellici del secondo conflitto mondiale e un cedimento strutturale avvenuto negli anni sessanta, obbligò l'ANAS a ricostruire le strutture portanti del ponte in cemento armato, ma celate da materiali simili alla storica costruzione.

Questo fu tra i primi ponti dell'età moderna costruito in Sicilia e le lapidi in marmo lo ricordano, riportando le insegne dell'aquila imperiale asburgica, assieme agli antichi simboli della città nissena.

Uniti alle scarpate dallo storico ponte, i monti Sabucina e Capodarso sono formati da una potente placca di calcareniti, inclinate verso SSE, che rappresenta ciò che resta del fianco sud orientale e della cerniera dell'anticlinale piegata nel Pliocene medio e profondamente erosa prima della "trasgressione medio pliocenica".

Il Monte Capodarso, inoltre, offre una manualistica prospettiva della successione "Gessoso Solfifera" con i termini principali quali il calcare di base ed i gessi ricoperti dai litotipi Plioceni ossia le marne di Enna e le calcareniti di Capodarso. Procedendo lungo il percorso, sopra descritto, si incontrano le zolfare Trobonella e Giumentaro, ove insistono, purtroppo abbandonate, le infrastrutture storiche e recenti usate per l'estrazione e l'arricchimento del minerale.

La Tarabonella è la più ampia miniera del bacino zolfifero di Caltanissetta ed una delle più grandi della Sicilia.

Le prime esplorazioni sistematiche iniziarono nel 1830. La produzione massima conseguita nel 1906 dalla società *Anglo-Sicilian Sulphur Company Limited*, costituita a Londra nel 1896 da Vincenzo Florio, ammontava a circa 31.000 tonnellate di zolfo con l'impiego di 1500 unità tra operai e impiegati tecnici e amministrativi.

La miniera aveva 5 sezioni estrattive separate ove si registrarono, purtroppo, gravi incidenti a causa di crolli ed esplosioni di *grisou*. Il più grave nel 1863 causò 83 morti, nel 1911 i morti furono 40 e ancora nel 1959 furono 19.

L'estrazione cessò, per gran parte dei siti minerari siciliani, con l'emanazione della Legge Regionale n°42 del 6 luglio del 1975, ma la zolfara Trabonella continuò l'attività di trasformazione del minerale grazie all'alto livello tecnologico dei suoi impianti. Infine, con Legge Regionale n.34 del 1988 venne sancita la cessazione e la dismissione di tutto l'apparato industriale minerario. La miniera Giumentaro, sita nel lato sinistro del fiume Imera meridionale, benché di minori dimensioni rispetto alla Trabonella, è parimenti ricca di attrezzature industriali e immobili che ne rendono interessante la visita.

Infine, la Giumentarello, antica zolfara ove la coltivazione del minerale avveniva tramite la tecnica del piano inclinato, si trova quasi in cima al monte Capodarso, a quota 592 sul versante nord, e si raggiunge percorrendo una stradella che discende dalla Portella Capodarso a Pizzo Guardiola. Ancora visibili i resti dell'ufficio amministrativo e del probabile dormitorio, successivamente destinato a stalla con la costruzione di due mangiatoie sui lati più lunghi. Lungo la

stradella sono visibili i ruderi di diversi forni di cui uno con volta e bracci laterali rimanda al tipo Gill.

#### Sentiero C.da Lannari – C.da Piana dei Meloni

Percorrendo al Strada Statale 122 agrigentina e svoltando a destra, al km. 76.500, ci si immette nel sentiero Lannari – Piana dei Meloni, dove si possono ammirare alcuni interessanti fenomeni geomorfologici di erosione (calanchi e terrazzi fluviali) riscontrabili, prevalentemente, nelle vicinanze del corso del Fiume Imera Meridionale.

I calanchi di Monte Capodarso che si trovano in sinistra idrografica del Fiume Imera Meridionale, nel versante occidentale di Monte Capodarso, si caratterizzano per la presenza di spettacolari forme di argille salate ricche di globigerine del Tortoniano; quelli di contrada Lannari, invece, insistono su argille marnose supra plioceniche e sono coronate da una placca di calcareniti di Capodarso. La testa dei calanchi raggiunge la placca arenacea ed il profilo al piede dei calanchi si raccorda con l'attuale corso del Fiume Imera Meridionale; altrettanto interessanti quelli di Cozzo Bersaglio e di Cozzo dell'Arena che sono, invece, impostati su argille marnose e sembra che emergano dalle alluvioni attuali del Fiume Imera Meridionale al cui profilo sono raccordati.

La morfologia della valle del Fiume Imera Meridionale è il risultato di interazioni tra gli agenti esogeni e le diverse competenze litologiche delle rocce affioranti, mentre un ruolo di primaria importanza hanno svolto l'erosione fluviale ed il tettonismo.

Il letto attuale del Fiume Imera Meridionale è costituito da alluvioni terrazzate recenti, spesso terrazzate in più ordini (Olocene Inferiore), che testimoniano la fase d'erosione, mentre nelle sue vicinanze si rinvencono tracce di depositi fluviali antichi collegabili, tuttavia con l'idrografia attuale (Pleistocene Superiore).

Il fiume ha sicuramente subito ringiovanimenti a più riprese per effetto di variazioni di livelli di base e di cicli climatici. Si possono contare nei due versanti della valle quattro ordini di terrazzi fluviali, di cui i più antichi sono Contrada Lannari e Cozzo Bersaglio, il più recente è quello di Piana dei Meloni. In atto il fiume scorre entro le alluvioni del terrazzo più recente. Contrada Lannari si trova in destra idrografica del Fiume Imera Meridionale, in territorio di Caltanissetta, si tratta di una struttura a "cuesta" con disposizione suborizzontale delle calcareniti di Capodarso.

Dalla "cuesta", per effetto dell'erosione degli agenti atmosferici, si staccano blocchi di calcarenite che scivolano sino al letto del fiume. Nella parte alta dell'area è presente un deposito antico, collegabile all'idrografia attuale (terrazzo fluviale); in quella bassa, sotto la "cuesta", affiorano le argille e le marne argillose grigio-azzurre del Pliocene Medio.

Cozzo Bersaglio, invece, si trova in sinistra idrografica del Fiume Imera Meridionale in territorio comunale di Pietraperzia

e le marne argillose grigio-azzurre del Pliocene Medio. Cozzo Bersaglio, invece, si trova in sinistra idrografica del Fiume Imera Meridionale in territorio comunale di Pietraperzia e si caratterizza per la presenza di forme calanchive che risaltano nel contesto paesaggistico. I calanchi si sono sviluppati soprattutto lungo il versante occidentale di Cozzo Bersaglio (m 332 s.l.m.), e costituiscono un'antica scarpata di erosione fluviale assai arretrata (circa 500 m) rispetto l'attuale alveo del fiume Imera Meridionale. L'altezza del terrazzo fluviale, rispetto all'attuale alveo, è di 70 m circa. Infine, Piana dei Meloni è una pianura alluvionale con il terrazzo fluviale più recente, formante un dislivello inferiore a 6 m, con l'attuale letto del fiume.

**3^ Tappa**  
**RISERVA NATURALE ORIENTATA LAGO SOPRANO**



**Altri luoghi di interesse storico, culturale, ambientale, paesaggistico**

- La Chiesa Madre di San Leonardo Abate, edificata nel 1740, Piazza matrice Serradifalco CL
- Palazzo Duca, l'antica sede del Duca di Serradifalco, via Duca, Serradifalco CL
- Palazzo Barone Piazza via Duca, Serradifalco CL

**Altro:**

**Per le visite alla Riserva contattare la  
Direttrice Ivana Dell'Utri al n. 0934/534165  
cell.3386104520**

**Dati geografici: 13°52'40''E  
37°27'35''N**



### ***Visita al Lago superstite***

La Riserva Naturale Orientata "Lago Soprano" ricade nel territorio del comune di Serradifalco, provincia di Caltanissetta, è stata istituita con D.A. n. 799/44 del 28/12/2000 dell'Assessorato Territorio e Ambiente e con medesimo decreto è stata assegnata in gestione al Libero Consorzio Comunale di Caltanissetta (ex Provincia Regionale di Caltanissetta). Scopo istituzionale dell'Ente gestore è la tutela di uno degli ultimi residui di una vasta zona umida che comprendeva tre specchi d'acqua. La Riserva naturale Lago Soprano è stata tipologicamente individuata, come Riserva Naturale Orientata in quanto al suo interno sono consentiti interventi culturali, agricoli e silvo-pastorali purché non in contrasto con la conservazione degli ambienti naturali; questi ultimi hanno un notevole interesse ecologico poiché habitat specifico, caratterizzato da formazioni ripariali di Phragmitaetalia con estesi popolamenti di Phragmitaetes communis e Typha latifolia, permette la sosta di ciconiformi tra cui il raro Mignattaio (Plegadis falcinellus) e la nidificazione del Cannareccione (Acrocephalus arundinaceus), specie ad areale molto limitato in Sicilia. Il lago insiste per gran parte su terreni di natura calcarea (trubi) e gessoso-solfifera e presenta particolari caratteristiche di pregio paesaggistico. Il lago faceva parte di un insieme di zone umide costituite da un lago Soprano, posto a nord-est di Serradifalco (510 m s.l.m.), un lago Medio a nord ovest (450m s.l.m.) e un lago Sottano ad ovest (410 m s.l.m.). L'attuale Lago Soprano o

"Cuba" corrisponde al vecchio lago medio. Dal punto di vista idrologico il lago non ha né immissari né emissari ma è alimentato da una sorgente in superficie, da alcune sorgenti sotterranee e dalle acque meteoriche; per tale motivo, il volume d'acqua presente nell'alveo non è costante e diminuisce particolarmente nei periodi caldi o di particolare siccità. La sua origine è alquanto controversa ed è stata determinata da uno sprofondamento dei banchi rocciosi superficiali. Il Lago Soprano è caratterizzato da una flora e da una fauna di particolare interesse naturalistico. Le sue acque poco profonde ospitano diverse specie ittiche, quali le carpe e il persico, inoltre sono anche caratterizzate da un ricco plancton in cui vive la dafnia o pulce d'acqua. Nei canneti nidificano l'Usignolo di fiume, la Cannaiola, il Tarabusino, il Cannareccione, mentre nell'area di Riserva nidificano il Moriglione e la Folaga; inoltre è anche possibile osservare il Tuffetto, lo Svasso piccolo, la Gallinella d'acqua, il Codone (*Anas acuta*), la Volpoca, la rara Moretta tabaccata, l'Airone cinerino e la Nitticora. Tra i mammiferi si trovano la volpe, la donnola, il coniglio selvatico, la lepre appenninica, il topo selvatico e il pipistrello nano. Nell'ambiente lacustre vivono anche le rane verdi, il rospo comune, la Natrice dal collare, un'elegante biscia di colore scuro con un "collare" bianco vicino al capo, e la carnivora testuggine palustre. Tra gli invertebrati è da segnalare la presenza del grillotalpa lungo le rive. Per quanto riguarda la flora nel lago vive la lenticchia d'acqua spugnosa ed intorno ad esso si trova una fascia colonizzata dalla cannuccia di palude.

